

**Protocollo di Intesa tra la Regione Toscana e il Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Toscana (C.E.A.R.T.) in materia di prevenzione, cura e reinserimento sociale e lavorativo delle persone dipendenti da sostanze d'abuso.**

**PREMESSE**

Le parti prendono atto del positivo impatto che il precedente Accordo di Collaborazione (delibera di Giunta regionale n. 1286 del 2 novembre 1998), sottoscritto in data 24 novembre 1998, ha raggiunto una regolamentazione dei rapporti reciproci sia a livello regionale che a livello territoriale.

Oltre a rafforzare il livello di integrazione tra servizi pubblici e del privato sociale, esso ha consentito la disponibilità degli Enti Ausiliari a riconvertire e riqualificare la propria offerta di servizi sulla base delle necessità del territorio e dei mutati bisogni assistenziali delle persone con problemi di dipendenza.

Il lavoro congiunto ha consentito di raggiungere, in particolare, i seguenti risultati:

- la riqualificazione e la riorganizzazione dei servizi residenziali e semiresidenziali prevista dagli atti della programmazione sanitaria e sociale;
- la riconduzione ad unitarietà del complesso delle prestazioni erogate, secondo criteri di appropriatezza, di qualificazione e di economicità;
- l'adeguamento delle capacità di risposte assistenziali ai complessi e mutevoli bisogni presenti nel settore delle dipendenze;
- il rafforzamento del percorso di integrazione tra i Servizi Pubblici delle Aziende USL e gli Enti Ausiliari della Regione Toscana;
- la definizione di un sistema tariffario delle nuove tipologie di prestazioni residenziali e semiresidenziali valevole per il periodo 01/1/2003 – 31/12/2004 e basato su criteri di intensità assistenziale e organizzazione dei servizi secondo i bisogni reali delle persone con problemi di dipendenza;
- la pari dignità dei servizi pubblici e degli Enti Ausiliari, nel pieno rispetto delle funzioni, ruoli e specificità di ognuno.

La costante evoluzione del fenomeno delle dipendenze (nuove sostanze in circolazione, notevole abbassamento dell'età dei consumatori, diverse abitudini e luoghi di consumo, assunzione contemporanea di più sostanze, etc.) induce progressivi cambiamenti delle risposte preventive e assistenziali e necessita, oltre a consolidare e migliorare vecchie proposte, di scoprire identità nuove, di elaborare nuovi progetti e azioni per adeguare in modo appropriato ed efficace le azioni di contrasto alle dipendenze.

È quindi fondamentale la ricerca di una "condivisione", di una "corresponsabilità diffusa", adeguata alla realtà e allo stesso tempo fedele a ciò che le varie associazioni e cooperative presentano come radice culturale, come insostituibili valori di base.

Ciò premesso, il presente Protocollo di Intesa tra la Regione Toscana ed il C.E.A.R.T. ha lo scopo di innovare e rafforzare il Patto sottoscritto nel 1998 tra la Regione Toscana e il C.E.A.R.T. al fine di pervenire al consolidamento di un sistema integrato tra servizi pubblici e del privato sociale sul versante della prevenzione, cura e reinserimento sociale e lavorativo delle persone con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti.

**PRINCIPI GENERALI**

1. Le comunità terapeutiche della Regione Toscana, Enti Ausiliari ex L.R. 54/93, riunite nell'associazione di volontariato denominata "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale

C.E.A.R.T.” e la Regione Toscana riconoscono la necessità di un rapporto orientato alla fiducia reciproca, al senso di responsabilità ed ad una piena volontà di collaborazione, cui intendono dare piena attuazione. Esse prendono inoltre atto che nella lotta alle dipendenze da sostanze stupefacenti e da alcool - alle quali altre dipendenze, patologie e problematiche, oggi si aggiungono (es. gioco d’azzardo, disturbi alimentari, disagio/devianza minorile) -, nonché nelle politiche attive rivolte al superamento delle varie forme di emarginazione ed esclusione sociale, è sempre più necessario valorizzare e promuovere tutte le risorse presenti sul territorio e far sì che esse cooperino in uno spirito di rispetto reciproco, di riconoscimento delle competenze e delle singole specificità per garantire risposte appropriate ai diversi bisogni, di valorizzazione delle diversità, in modo particolare fra i servizi territoriali del Pubblico e del Privato sociale.

2. La Regione Toscana riconosce agli Enti Ausiliari, per la loro peculiare specificità metodologica di presa in carico e per ciò che rappresentano in termini di professionalità, valori umani, idealità, concretezza e funzionalità reciproca nel sistema, un ruolo fondamentale per gli interventi nelle patologie di assunzione di sostanze e nuove dipendenze. Riconosce inoltre che dall’esperienza maturata in anni di storia e dalla loro ininterrotta presenza sul territorio gli Enti Ausiliari possono essere portatori di proposta politica nella definizione di strategie e politiche attive nei confronti delle realtà del mondo giovanile e delle varie forme di marginalità.
3. La Regione Toscana ed il C.E.A.R.T. riconoscono come obiettivo comune la promozione di una organizzazione in rete del “sistema dei servizi” capace di integrare le varie agenzie coinvolte (pubblico, privato-sociale) e coordinare gli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali con il complesso delle politiche sociali.  
La Regione indirizza, all’interno del sistema dei servizi, il rapporto tra i soggetti pubblici e privati nel rispetto del principio della pari dignità e delle reciproche competenze e specificità.

#### **LE PARTI CONCORDANO CHE:**

1. Il presente Protocollo di Intesa è valido fino al 31 dicembre 2010 a decorrere dalla sua sottoscrizione, fatta salva la necessità di procedere a modifiche concordate;
2. Il C.E.A.R.T. riconosce il dovere per ogni Ente Ausiliario di assicurare il massimo grado di trasparenza nella gestione delle proprie attività, l’impegno ad una formazione permanente ed integrata del proprio personale, l’importanza della verifica e valutazione dei risultati come frutto di una metodologia concordata, testata ed estesa a tutti i servizi operanti nel territorio e di dover fornire garanzie rispetto a standard di qualità in ogni tipo di prestazione;
3. Il C.E.A.R.T. si impegna ad adempiere agli obblighi derivanti dal Sistema Informativo Regionale sulle Tossicodipendenze (SIRT) definito dalla Regione Toscana e a collaborare con la Regione Toscana e le Aziende USL toscane nella produzione e nella trasmissione di tutti i dati e le notizie necessarie ad ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale;
4. La Regione riconosce il C.E.A.R.T. quale interlocutore fondamentale del privato sociale negli interventi residenziali e semiresidenziali e per le attività di inclusione sociale per le persone con problemi di dipendenza a motivo della sua peculiarità di Ente che riunisce tutte le differenti modalità operative presenti nella Regione e della ricchezza espressa dalla versatilità, dalla vasta e completa gamma di interventi e strumenti messi quotidianamente in campo dagli Enti Ausiliari membri;

5. La Regione e il C.E.A.R.T. si impegnano affinché l'integrazione fra i vari servizi (pubblici e privati) del territorio regionale si consolidi come prassi e cultura diffusa e permanente, ponendo come obiettivo comune la centralità e la dignità della persona.
6. La Regione e il C.E.A.R.T. si impegnano a sviluppare, consolidando le azioni positive esistenti, una costante attività di ricerca, per modulare le risposte sull'evoluzione degli "stili" di consumo e di comportamenti problematici nel mutevole e variegato fenomeno delle dipendenze, promuovendo momenti concreti di confronto per nuove strategie e progettualità.
7. La Regione ed il C.E.A.R.T. si impegnano a ricercare strumenti condivisi di valutazione dell'efficacia dei trattamenti, erogati sia dai servizi pubblici che dal privato sociale.
8. La Regione ed il C.E.A.R.T. si impegnano a portare il proprio contributo nella definizione delle proposte legislative nazionali, valorizzando le esperienze e le riflessioni che sul territorio si sono sviluppate e rappresentando la domanda di cambiamento che alcune situazioni pongono in relazione a problematiche quali quelle del carcere, delle politiche di prevenzione e di promozione della salute.
9. La Regione e il C.E.A.R.T. si impegnano a rendere concreto il diritto alla cura, al recupero, al reinserimento sociale e lavorativo delle persone con problemi di dipendenza e a porre in essere azioni positive affinché gli interventi siano erogati secondo il principio dell'appropriatezza, tenuto conto della volontà della persona nella scelta di programmi terapeutici idonei al suo percorso di affrancamento dalla condizione di dipendenza;
10. La Regione e il C.E.A.R.T. si impegnano a promuovere ed attivare strategie e azioni di prevenzione tese al contrasto delle dipendenze ed a prevenire la cronicizzazione dei pazienti con una lunga storia di dipendenza, privilegiando interventi di comprovata efficacia sia nei trattamenti di recupero che nel reinserimento sociale e lavorativo.
11. La Regione Toscana e il C.E.A.R.T. si impegnano ad individuare le nuove iniziative che gli Enti Ausiliari e le Aziende USL potrebbero intraprendere per implementare la rete dei servizi del territorio toscano per la prevenzione, la cura e l'inclusione sociale delle persone con problemi di dipendenza, in aderenza alla programmazione regionale e secondo una nuova logica di coordinamento, anche di area vasta, che investa pienamente tutti i servizi residenziali e semiresidenziali definiti con la deliberazione di Giunta regionale 1165/2002 sia gestiti dagli Enti Ausiliari che dai servizi pubblici, anche in relazione a nuovi bisogni emergenti e alle necessità derivanti dal passaggio delle competenze della medicina penitenziaria.
12. La Regione si impegna:
  - a) a rendere concrete sull'intero territorio regionale le indicazioni del Piano Sanitario Regionale 2008-2010, compreso l'istituzione del Comitato Regionale di Coordinamento sulle Dipendenze che preveda la partecipazione di rappresentanti del C.E.A.R.T.;
  - b) a promuovere azioni per il sostegno agli Enti Ausiliari nel processo di riorganizzazione e riordino degli stessi avviato con la deliberazione di Giunta regionale 1165/2002;
  - c) a far sì che nel settore delle dipendenze e delle politiche sociali legate al disagio e all'esclusione sociale, si attui una politica concertativa che renda concreto il principio di pari dignità tra i servizi pubblici e gli Enti Ausiliari;

- d) a promuovere iniziative tese a ridurre eventuali ritardi delle Aziende USL toscane nel pagamento delle prestazioni residenziali e semiresidenziali svolte dagli EE.AA., che comunque non dovranno superare i novanta giorni dal ricevimento delle fatture così come già stabilito dalla normativa regionale e dalle convenzioni in essere tra le Aziende USL e gli Enti Ausiliari; in tal senso si impegna altresì ad avviare un processo, anche attraverso l'aggiornamento del sistema tariffario e di meccanismi concertati di stabilizzazione della spesa nel quadro generale della programmazione socio-sanitaria, al fine di dare certezza di risorse in un ambito particolarmente delicato e complesso quale è quello delle dipendenze.
- e) a promuovere la collaborazione tra gli Enti Ausiliari e gli uffici della Regione Toscana nei diversi contesti nazionali ed internazionali;
- f) a promuovere mediante il C.E.A.R.T. iniziative di ricerca finalizzate al miglioramento dei trattamenti e dei processi di gestione di comunità terapeutica, la sperimentazione e la ricerca scientifica e sociale sul fenomeno delle dipendenze nonché le azioni di interesse regionale, ormai consolidate negli anni e dimostrate di comprovata efficacia nella informazione e prevenzione delle dipendenze e nella valutazione degli interventi residenziali e semiresidenziali, quali "Un colore per amico: numero verde regionale sulle tossicodipendenze" e "Monitoraggio e valutazione dei servizi residenziali e semiresidenziali".

### **SISTEMA TARIFFARIO**

Le parti si danno reciprocamente atto che il sistema tariffario che ha accompagnato il riordino dei servizi residenziali e semiresidenziali per la cura e la riabilitazione delle persone con problemi di dipendenza, definito dalla deliberazione di Giunta regionale 1165/2002, ha consentito di attuare una crescita ed una espansione controllate delle reti dei servizi sul territorio toscano, rendendolo così accessibile, qualificato e rispondente ai bisogni delle persone con problemi di dipendenza.

Tale sistema tariffario, valevole per il biennio 2003-2004, è stato però solamente aggiornato, a partire dall'anno 2006, al solo tasso di inflazione programmata che non ha coperto gli oneri derivanti dagli ultimi rinnovi contrattuali e i maggiori costi sostenuti dagli Enti Ausiliari derivanti dal riordino strutturale e funzionale definito dalla citata deliberazione 1165/2002, rendendo così molto problematico per gli Enti Ausiliari mantenere nel tempo la qualità e la performance raggiunta nell'erogazione delle prestazioni.

Le parti concordano pertanto di aggiornare le tariffe dei servizi residenziali e semiresidenziali definiti dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1165/2002, come da ultimo modificate dalla delibera di Giunta regionale n. 1180/2008, così come specificato dalla tabella allegata al presente Protocollo.

Firenze, .....2009

Per la Regione Toscana

\_\_\_\_\_

Per il C.E.A.R.T.

\_\_\_\_\_